

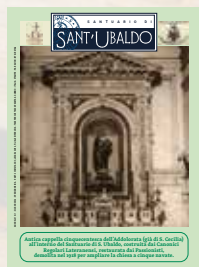


**Antica cappella cinquecentesca dell'Addolorata (già di S. Cecilia)
all'interno del Santuario di S. Ubaldo, costruita dai Canonici
Regolari Lateranensi, restaurata dai Passionisti,
demolita nel 1918 per ampliare la chiesa a cinque navate.**

SOMMARIO *giugno 2026*

Anniversari	3	Parrocchie in pellegrinaggio	18
Lettera dei Custodi	4	Momenti aggregativi	19
Parola del Vescovo	5	Eventi in città	20
Magistero del Papa	6	Mons. Pio Cenci	21
Enciclica Magnifica Humanitas	7	Immagini storiche	22
Pregghiera all'Immacolata	8	Pellegrini da lontano	23
Viaggi di papa Leone XIV	9	Edicole sacre eugubine	24
Speranza in S. Agostino	10	Omaggio a S. Ubaldo	26
Attività in Diocesi	11	Matrimoni e anniversari	27
Eventi in Basilica	12	Pellegrinaggi in basilica	28
Attività varie	13	Bilancio della Basilica	30
Il vero S. Francesco	14	Attività in Basilica	31
Maioliche francescane	16	La Bellezza in S. Agostino	32

Pubblicazione: Santuario di SANT'UBALDO



In coperta: Immagine inedita della cappella dell'Addolorata restaurata dai Passionisti nell'ultimo decennio del sec. XVIII. Chiesa eugubina di S. Ubaldo con impianto a tre navate. Archivio romano del pittore Achille Carnevale che nel 1928 decorò l'interno a fascioni chiari e scuri

Direzione: Basilica Sant'Ubaldo, via Monte Ingino, 5 06024 Gubbio (Pg) – Semestrale di giugno 2026

Direttore responsabile: Daniele Morini

Redazione: d. Giuseppe Ganassin e d. Pietro Benozzi
Basilica S. Ubaldo Tel. 075 9273872 - Fax 075 9920198

Collegamenti:

E-mail: santubaldogubbio@gmail.com

Sito Basilica: www.santubaldogubbio.it

Sito della Diocesi di Gubbio: www.diocesigubbio.it

Per Abbonamenti, S. Messe e offerte:

C/c.p. 1014903833

intestato a: Pubblicazione Santuario Sant'Ubaldo.

via Monte Ingino, 5 06024 Gubbio (PG).

Bonifico bancario, intestazione: "Diocesi di Gubbio, Basilica Sant'Ubaldo"

UNICREDIT Agenzia Piazza 40 Martiri (07122)

IBAN: IT 83 A 02008 38484 000040721691

Responsabile del periodico,

E-mail: pietro.benozzi18@gmail.com

Cell. 333 7821113

Hanno collaborato: d. Giuseppe Ganassin, d. Pietro Benozzi, Sito del Vaticano, mons. Luciano Paolucci Bedini, Congregazione Canonici Regolari Lateranensi, d. Stefano Bocciolesi, maestro Franco Lepri, Ettore A. Sannipoli, Fabrizio Cece, Fernando Mattiacci Autobiografia Pio Cenci, diac. Ruggero Morelli, Autori Vari.

Foto: Gianfranco Gavirati, Lucio Grassini, Foto Zoe Rossi, Fernando Sebastiani, PhotoStudio Gubbio Pietro Biraschi, Daniele Morini, Simone Grilli, Gianluca Sannipoli, Giampaolo Pauselli, Massimo Bei, Ettore A. Sannipoli, Fabrizio Cece, d. Giuseppe Ganassin, d. Pietro Benozzi, Vaticano, Diocesi di Gubbio, Pasquale Spadaccini, ASD Ikuvium Bike Adventure, Fernando Mattiacci, Parrocchie Eugubine, Franco Lepri, Famiglie Ceraiole, Archivio S. Pietro in Vincoli Roma, Archivio storico S. Ubaldo, Autori Vari.

Editore: Diocesi di Gubbio

Impaginazione: Francesco M. Copernico

Stampa: Tipografia Eugubina

Trattamento dei dati personali: gli indirizzi degli abbonati fanno parte dell'archivio elettronico del nostro periodico, rispettando quanto stabilito dal D.L. del 2003 per la tutela dei dati personali (*privacy*) e dal Reg. (UE) 2016/679.

Orario delle Sante Messe:

Festive ore 9 - 11 - 17 | Feriali ore 17

RICORRENZE STORICHE

1026: gli “Annales Camaldulenses Ordinis Sancti Benedicti” (4 vol.) raccontano dal 907 le origini dell’Ordine Camaldolese e di Fonte Avellana.

1126: incendio della città di Gubbio. Le fiamme distruggono: canonica, chiostro e quartieri. S. Ubaldo, scoraggiato, si rifugia a Fonte Avellana. La seconda vetrata istoriata della basilica illustra la ricostruzione. Stesso anno: muore Gennaro, vescovo di Perugia. S. Ubaldo rifiuta l’episcopato e si nasconde in una grotta; poi si reca a Roma e ottiene il perdono da papa Onorio II.

1226: il 3 ottobre, nella piccola chiesa della Porziuncola in Assisi, cantando, muore S. Francesco, dopo aver dettato il suo testamento.

1326: il Capitano del Popolo di Gubbio consegna i Gonfaloncini di sedici Corporazioni ai Capitani delle varie Arti della città. Stesso anno: il 2 giugno il notaio redige a Gubbio il primo atto delle Riformanze. Il maestro Antonio Menichetti, di recente, ha tradotto e sintetizzato tutti i registi del sec. XIV, consultabili gratuitamente presso la Biblioteca Sperelliana.

1426: sull’esempio di S. Bernardino, i Frati Osservanti in quaresima si dedicano ad una intensa predicazione itinerante in numerose città italiane per ottenere conversioni e riforme sociali.

1526: muore Elisabetta Gonzaga, duchessa di Urbino; la nipote Eleonora le dedica il Sacello Ducale con la scritta commemorativa tuttora esistente sul portale d’entrata della ristrutturata chiesa di S. Ubaldo.

1626: nella Basilica Lateranense di Santa Maria in Porto a Ravenna viene eretto e dedicato l’altare dell’effigie della Madonna Greca “Orante”, protettrice della città. In S. Ubaldo è custodita una copia mariana.

1726: il Corpo di S. Ubaldo è trasferito nella nuova Arca lignea di gusto barocco romano (la II urna) fatta fare a spese dei Canonici Regolari Lateranensi. La sua forma richiama una pagoda; è ricoperta di metallo dorato, protetta da una solida inferriata decorata.

1826: Gubbio fa parte dello Stato della Chiesa e attraversa un periodo di progressiva decadenza economica e politica dopo la dominazione napoleonica del 1814.

1926: l’alzata dei Ceri del 15 maggio ha luogo nel cortile di Palazzo Ducale e “la tavola bona” è nel salone interno. La sezione romana della “Pro Gubbio” offre un lampadario in ferro battuto alla Basilica di S. Ubaldo.

2026: un anno intero nel segno di San Francesco, con festività nazionale il 4 ottobre. Molteplici sono le celebrazioni per l’VIII centenario della morte del Santo: ricognizione e ostensione pubblica delle sue spoglie, mostre, convegni e altri eventi religiosi e civili per riscoprire il suo perenne messaggio di pace e di fraternità.

LETTERA DEI CUSTODI

Dalla Basilica del nostro venerato Patrono Ubaldo



Carissimi amici e devoti di Sant'Ubaldo. L'anno in corso è dedicato alla memoria dell'ottavo centenario della Pasqua di Francesco, il suo passaggio alla vita eterna, avvenuto la sera del 3 ottobre 1226 ad Assisi. Gubbio fu la sua seconda patria. In Basilica, sull'artistico basamento che regge l'Urna di S. Ubaldo, nelle formelle trilobate di destra, si vede S. Francesco con il lupo e Giacomello Spadalunga con il saio francescano in mano. Il Papa ha istituito uno speciale Anno Giubilare che termina il 10 gennaio 2027. I fedeli cristiani sono invitati a seguire l'esempio del Santo di Assisi, diventando modelli di santità e testimoni instancabili di pace. In Assisi ha avuto luogo la prima storica ostensione pubblica delle spoglie mortali di S. Francesco che ha attirato migliaia di devoti.

La Festa Nazionale di S. Francesco è tornata ufficialmente nel calendario civile italiano il 4 ottobre, solennità civile del Patrono d'Italia e giornata della pace, della fraternità e del dialogo. A Gubbio sono state molteplici le mostre, le manifestazioni e i convegni sul Poverello d'Assisi. Anche le stazioni quaresimali si sono ispirate al testamento di S. Francesco, proclamato e commentato dal Vescovo Luciano.

Prosegue la riflessione diocesana sul Cammino Sinodale nella sua fase operativa. Nella Assemblea pastorale diocesana a Gubbio e in quella regionale ad Assisi, negli incontri del Clero delle due Diocesi sorelle e nelle riunioni con gli operatori pastorali, è stata ribadita la priorità (prima ancora di cambiare le strutture) della riforma ecclesiale, ossia l'urgenza del rinnovamento interiore assieme a quello comunitario, all'insegna del motto evangelico: "Vino nuovo in otri nuovi".

Al Consiglio Affari Economici della Basilica quest'anno ha partecipato anche il Vescovo Luciano con il responsabile dell'Economato diocesano Matteo Andresini. Essi hanno constatato la generosità degli Eugubini e dei devoti; con le loro abbondanti offerte abbiamo la possibilità di devolvere somme consistenti per opere di carità e investire in cultura, senza tralasciare ovviamente le dovute manutenzioni. Le numerose foto di pellegrinaggi in basilica testimoniano la crescita della devozione del nostro S. Ubaldo. Non sono mancate riflessioni sui due santi riformatori: il nostro Patrono e Francesco, che hanno in comune mirabili valori evangelici quali: pace, perdono, solidarietà, allegrezza, generosità, cordialità, fedeltà, autenticità, vita austera, cura del creato.

Carissimi, in questo periodo estivo dedichiamo tempi più ampi alla preghiera, alla lettura e anche - con i mezzi odierni di comunicazione - all'ascolto dei discorsi di Papa Leone XIV, dei nostri Vescovi e di personalità religiose, tutto a vantaggio della nostra crescita spirituale, pastorale e missionaria. Sull'esempio di S. Ubaldo, diamo prova di accoglienza fraterna e di rispetto verso il prossimo: non c'è ricchezza più grande delle relazioni umane sincere, che poi, a ben pensarci, portano sorprendenti benefici a noi stessi in fiducia, gioia e benessere personale.

Lasciamoci guidare dal nostro divino Maestro Gesù Salvatore che ci invita ogni domenica ad accogliere il dono della sua Parola e dell'Eucarestia. Grazie a tutti gli amici, ai fedeli e ai benefattori e a te lettore della nostra rivista dedicata all'amato nostro S. Ubaldo. Mettiamo tutti sotto la protezione della Madre celeste Maria Vergine, di S. Agostino nostro Legislatore e dei nostri Santi protettori. Buona lettura.



Don Giuseppe Ganassin e don Pietro Benozzi
Canonici Regolari Lateranensi di S. Agostino

> Canonici Regolari Celebranti 2026

PAROLA DEL VESCOVO

Centralità della fede e della fraternità



Carissimi fratelli e sorelle, mentre si apre davanti a noi il tempo estivo, con tutte le sue occasioni di esperienze speciali che mettano al centro la fede e la fraternità, i giorni che vengono sono occasione di verifica e di condivisione nelle nostre comunità dell'anno pastorale che si va concludendo. Il cammino di grazia che sempre il Signore ci dona di compiere nei tempi dell'anno liturgico ha seminato in noi ancora una volta la novità del Vangelo. Come l'abbiamo accolta? Siamo cresciuti nei fondamenti della fraternità e della testimonianza?

Le nostre comunità cristiane sono chiamate a rendere presente il Signore in mezzo a noi. Lo Spirito crea continuamente cose nuove, e rinnova le vecchie, perché la Parola del Vangelo attragga i cuori di chi non conosce davvero Gesù. Chi è da Dio sente il soffio dello Spirito e si lascia portare su terreni nuovi, non teme di rischiare l'inaudito e con coraggio mette tutte le proprie risorse a servizio del progetto del Regno di Gesù. Il coraggio e la libertà dello Spirito; questi sono i doni che vogliamo chiedere al Signore per il tempo a venire e per la vita delle nostre amate Chiese.

Tra le novità che lo Spirito suscita, le nostre due Chiese sorelle vivono il dono di nuove ordinazioni: Federico Solazzi diventa diacono nella Cattedrale di Gubbio, il diacono don Giovanni Silvestrini, nella cattedrale di Città di Castello, diventa sacerdote. Il Signore arricchisce le nostre comunità di nuovi pastori che saranno chiamati a guidare una nuova stagione missionaria per annunciare oggi il Vangelo nei nostri territori. Se profonda è la gratitudine che rivolgiamo a Dio, grande è anche la responsabilità di accogliere e accompagnare con la nostra preghiera e il nostro affetto questi due fratelli che entrano nel ministero. Le nostre comunità hanno necessità di crescere ed imparare uno stile nuovo di vita e di annuncio più missionario e corresponsabile. Ce lo chiedono i tempi e l'epoca che stiamo vivendo. Prima di qualsiasi scelta pastorale, progetto di rinnovamento, rilancio dell'evangelizzazione, o qualunque segno di cambiamento nelle strutture ecclesiali, prima di tutto occorre ripartire dalle fondamenta della nostra esperienza di Comunità cristiana di fratelli e di sorelle che vivono nella comunione, ascoltano la Parola, celebrano il mistero pasquale e condividono i beni e i doni.

Il giovanissimo S. Francesco, con il suo cammino e le sue scelte, ha rifondato il cristianesimo del suo tempo a partire da sé. La sua instancabile ricerca di vita ha incontrato la sorgente stessa della Vita. Il segreto di san Francesco sta nel coraggio che ha avuto di confrontarsi con il Vangelo di Gesù, senza sconti e senza calcoli. Messosi alla scuola del Maestro, ha visto rinnovata la sua esistenza personale, si è innamorato della povertà e dei poveri, ha scoperto e accolto la fraternità, ha sperimentato la vera letizia e ha messo tutto sé stesso a servizio dell'unità e della pace. Tutta la sua persona è divenuta un cantico di lode a Dio e alle sue creature, luogo di manifestazione dell'amore puro e di incontro con la divina misericordia.

In questi giorni tante sono le proposte che dai nostri oratori stanno aprendo le porte e i cortili ai più piccoli per momenti intensi di condivisione e di vita comune. È un bene immenso quello di chi si mette a servizio delle nuove generazioni per guidarle verso la bellezza della vita che Dio ci ha donato. Sicuri che, attraverso questi spazi di accoglienza e di accompagnamento, il Signore fa giungere la sua grazia alle nostre famiglie, sentiamoci impegnati a sostenere queste settimane nei modi che ci sono possibili.

La Chiesa è chiamata a rinnovarsi costantemente per essere segno vivo del Vangelo nel mondo. Non tralasciamo il confronto e l'ascolto delle diverse voci ecclesiali che permettono di cogliere le sfide e le opportunità per una Chiesa più sinodale, in cui ogni fedele possa sentirsi parte attiva della missione evangelizzatrice. Ci guidi lo Spirito Santo a mettere i nostri doni a servizio gli uni degli altri nella comunità, sempre a partire dai fratelli più bisognosi. Il Signore vi benedica!

don Luciano, vescovo

DIALOGO CON I GIOVANI

di Papa Leone XIV

Bene, innanzitutto: un saluto a tutti voi! Grazie per essere qui e grazie per condividere la fede con tutta Madrid e con tutta la Spagna. Mi chiedete quali santi sono stati per me punti di riferimento durante la mia vita: S. Agostino prima di tutto che è una figura importante per la Chiesa; S. Giovanni Crisostomo, detto “bocca d’oro” per la sua eloquenza; S. Tommaso da Villanova, agostiniano spagnolo, che avviò un’intensa opera di riforma della Chiesa e del clero: era detto “il vescovo dei poveri”; S. Turibio da Mogrovejo, spagnolo, missionario in Perù, dove si dedicò a difendere la giustizia, soprattutto contro i soprusi coloniali e la corruzione.

Riguardo ai miei anni vissuti in Perù, come missionario e vescovo, ricordo la testimonianza di fede della gente segnata da molte difficoltà, ma piena di speranza. Proprio l’incontro con le ferite e anche con le gioie del popolo mi ha fatto crescere nel cammino alla sequela di Gesù. Mentre lo annunciavo, anch’io venivo trasformato dal Vangelo e dalla fede di questi popoli, spesso molto poveri, ma ricchi nella fede. Ho visto come la Parola di Dio può trasformare il conflitto in pace, può essere fonte di riconciliazione, di pace e di giustizia.

Come riconoscere oggi la voce di Dio in mezzo a tante voci? Può aiutarci anzitutto il silenzio. Molte volte camminiamo con le cuffie, ascoltiamo musica, siamo distratti e non sappiamo stare in quel silenzio che ci aiuta a discernere la voce di Dio. Nel silenzio capiamo che le ideologie passano, mentre la verità resta. Cercate sempre la verità! Dio è verità! Il Signore conosce bene la tua voce, la vostra voce. Egli vi ascolta e vi risponderà. Non abbiate paura di esprimere quel che sentite nel cuore. Il salmo 84 dice: «Chi ha fatto l’orecchio, forse non sente?». Questo nostro discorso interiore diventa una preghiera, una lode, una domanda. Occorre ascoltare la Parola di Dio che è viva, perché è Cristo stesso, la cui voce continua a risuonare nella Chiesa che è il suo Corpo. Per scoprire la bellezza della nostra fede, ricordate che nessuno di noi è nato maestro; del Signore siamo tutti discepoli. Condividete dunque il vostro cammino spi-

rituale, testimoniandolo con la coerenza di vita. Egli sta al nostro passo e illumina la nostra via. Cer-

cate tutti nei vostri cuori questo fuoco dell’amore di Dio! Lì c’è la presenza di Gesù. La sua vicinanza si percepisce anche nei momenti delle nostre cadute, perché Gesù mai ci abbandona.

Mi chiedete come si può vivere da giovani impegnati in questa società. Non abbiate paura di pensare ad una vocazione e anche al matrimonio. Non abbiate paura di sposarvi e di formare una famiglia! I discepoli di Gesù non sono mai prigionieri del tempo che passa. Cristo ci ha liberato con il suo amore: siamo liberi davanti ad ogni forzatura e inganno, liberi dalle mode. Voi giovani siete chiamati a dare direzione nuova alla società, diventando protagonisti del cambiamento a cominciare dai vostri legami quotidiani, da quel che vivete in famiglia, all’università e nel lavoro. Cari giovani, siate sempre pieni di questo entusiasmo contagioso motivato dalla fede, per testimoniare Cristo nel mondo, inclusa la realtà digitale. Sappiate interpretare la società presente, abitandola con saggezza, per poterla poi trasformare. Sappiate trarre il gusto della vita da dentro di voi, senza confidare nella ricchezza, nel piacere o nel potere. Questa è la nostra libertà.

Per finire, voglio affidare a tutti voi una missione: essere umani. Sì, siate umani! Uomini e donne in carne e ossa. Non apparenze, ma volti affidabili. Persone che cercano la giustizia, che desiderano una vita onesta e retta. Siate umani come lo è Cristo, l’uomo perfetto, il Risorto che condivide con noi la storia, in ogni tempo. Coltivando quest’impegno, guardate agli Apostoli, ai primi cristiani, abitanti di un mondo pagano. Sul loro esempio, siate missionari del Vangelo davanti alle povertà materiali e spirituali del nostro tempo, ben sapendo che la nostra fede è uno stile di vita che si compie nella carità. È questa, carissimi giovani, la virtù che più di tutte cambia la storia. Voi potete cambiare la storia! Fate-lo con amore! Grazie.

(Plaza de Lima. Madrid, 6 giugno 2026)



MAGNIFICA HUMANITAS

Persona umana e Intelligenza artificiale: una sintesi

In ogni epoca storica il magistero sociale della Chiesa è intervenuto per dare una risposta dottrinale appropriata. Leone XIII scrisse la *Rerum novarum* sulla questione operaia e la concentrazione del capitale industriale: mise al centro la dignità del lavoro e il primato della persona sul profitto. Pio XI, di fronte ai totalitarismi, formulò il principio di sussidiarietà nella *Quadragesimo anno*. Giovanni XXIII, durante la Guerra fredda, scrisse la *Pacem in terris* in nome dei diritti universali della persona e dell'ordine internazionale. Paolo VI con la *Populorum progressio* unì sviluppo e pace a vantaggio di ogni uomo. Giovanni Paolo II con la *Centesimus annus* valutò democrazia ed economia di mercato, mettendo in guardia dalla mercificazione delle relazioni umane. Papa Francesco nella *Laudato si*, denunciò il paradigma tecnocratico e i suoi costi ecologici.

La "Magnifica Humanitas" è frutto della dottrina sociale della chiesa secondo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II: «l'intelligenza artificiale va compresa non come un'appendice tematica, ma come una trasformazione che interpella dall'interno le categorie della Dottrina sociale e ne domanda un ulteriore sviluppo, nella fedeltà al Vangelo». Il documento favorisce un discernimento spirituale e sociale sul progresso tecnologico, utile per tutta l'umanità e non strumento di potere di pochi.

L'enciclica inizia mettendo a confronto la Torre di Babele, simbolo di una tecnologia che sacrifica l'uomo all'efficienza, con la ricostruzione di Gerusalemme che risorge grazie all'intervento di una comunità unita. Viene ribadita la centralità della dignità dell'essere umano, unico criterio guida per orientare il vero progresso verso una crescita interiore e relazionale a favore del bene comune che garantisce la destinazione universale dei beni, specialmente oggi, di fronte alle sfide della rivoluzione digitale e del transumanesimo che possono atrofizzare il pensiero critico e la capacità di porsi

domande profonde. Come alternativa alle culture della sopraffazione e della guerra, il pontefice lancia un appello ad agire come "artigiani di speranza" per costruire una società fraterna, aperta al dialogo e custode della casa comune.

Nell'era digitale la chiesa invita a costruire la civiltà dell'amore, disarmando le parole in un dialogo fraterno e costruendo la pace nella giustizia. È necessaria la diplomazia paziente e umile. Il cristiano non tralascia di affidarsi al Dio trinitario mediante la preghiera e la speranza che ripongono la fiducia in Cristo che con la sua incarnazione e con il mistero pasquale ha rivelato una magnifica umanità. Lo Spirito Santo sostiene gli uomini di buona volontà per costruire la città terrena, per restare fedeli alla verità, per investire nell'educazione che sa riconoscere i rischi delle tecnologie digitali, specialmente se mortificano le relazioni umane, se sopprimono la prossimità e alimentano nuove schiavitù.

Le intelligenze artificiali, non dotate di principi morali e spirituali, non devono mai assumere un ruolo di responsabilità e di supremazia sull'intelligenza umana e sulla libertà del singolo. L'intelligenza artificiale può avere effetti drammatici riguardo anche alle guerre tra i popoli. Siamo chiamati, quali fratelli e sorelle riuniti in un «un solo corpo in Cristo», a custodire legami, in particolare attraverso la solidarietà e la cura dei più fragili. L'uomo di oggi è chiamato a unire: ascolto e coraggio, preghiera e responsabilità, condivisione e contemplazione gioiosa come traspare dal cantico del *Magnificat* di Maria Vergine, per diventare tessitori di speranza, capaci di testimoniare la bellezza di una magnifica umanità abitata da Dio.

(Roma, 15 maggio 2026)



DEVOZIONE A MARIA

Invocazione pubblica di papa Leone XIV

Ave, o Maria! Rallegrati, piena di grazia, di quella grazia che, come luce gentile, rende radiosi coloro su cui riverbera la presenza di Dio.

Il Mistero ti ha avvolta dal principio, dal grembo di tua Madre, ha iniziato a fare in te grandi cose, che presto richiesero il tuo consenso, quel “Sì” che ha ispirato molti altri “sì”.

Immacolata, Madre di un popolo fedele, la tua trasparenza illumina Roma di luce eterna, il tuo cammino profuma le sue strade più dei fiori che oggi ti offriamo. Molti pellegrini dal mondo intero, o Immacolata, hanno percorso le strade di questa città nel corso della storia. Un’umanità provata, talvolta schiacciata, umile come la terra da cui Dio l’ha plasmata e in cui non cessa di soffiare il suo Spirito di vita.

Guarda, o Maria, a tanti figli e figlie nei quali non si è spenta la speranza: germogli in loro ciò che il tuo Figlio ha seminato, Lui, Parola viva che in ciascuno domanda di crescere ancora, di prendere carne, volto e voce.

Fiorisca la speranza a Roma e in ogni angolo della terra, speranza nel mondo nuovo che Dio prepara e di cui tu, o Vergine, sei come la gemma e l’aurora. Dopo le Porte sante, si aprano ora altre porte di case e oasi di pace in cui rifiorisca la dignità, si educi alla non violenza, si impari l’arte della riconciliazione.

Venga il Regno di Dio, novità che tanto sperasti e a cui apristi integralmente te stessa, da bambina, da giovane donna e da madre della Chiesa nascente. Ispira nuove intuizioni alla Chiesa che in Roma cammina e alle Chiese particolari che in ogni contesto raccolgono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei nostri contemporanei, dei poveri soprattutto, e di tutti coloro che soffrono.

Il Battesimo generi ancora uomini e donne santi e immacolati, chiamati a diventare membra vive del Corpo di Cristo, un Corpo che agisce, consola, riconcilia e trasforma la città terrena in cui si prepara la Città di Dio. Intercedi per noi, alle prese con cambiamenti che sembrano trovarci impreparati e impotenti.

Ispira sogni, visioni e coraggio, tu che sai, più di chiunque altro, che nulla è impossibile a Dio e che Dio non fa nulla da solo.

Mettici in strada, con la fretta che un giorno mosse i tuoi passi verso la cugina Elisabetta e la trepidazione con cui ti facesti esule e pellegrina, per essere benedetta fra tutte le donne,

Discepolo del tuo Figlio, Madre del Dio con noi.

Aiutaci ad essere sempre Chiesa tra la gente, lievito nella pasta di un’umanità che invoca giustizia e speranza. Immacolata, Donna di infinita bellezza, abbi cura di questa città, di questa umanità. Indicale Gesù, portala a Gesù, presentala a Gesù. Madre, Regina della Pace, prega per noi!



Roma, Piazza di Spagna, 8 dicembre 2025

IL PONTEFICE IN MISSIONE ANNUNCIA LA PACE DI CRISTO

Viaggi Apostolici Internazionali di Papa Leone XIV: Principato di Monaco. In Africa: Algeria, Camerun, Angola, Guinea Equatoriale. In Spagna. Varie Visite Pastorali in Italia per incontri di fede, dialogo sociale e commemorazioni religiose.





LA SPERANZA IN S. AGOSTINO

L'uomo della speranza è il pellegrino gioioso

di Padre Juraj Pigula O.S.A.

L'Arca di S. Agostino (1362) nella basilica di S. Pietro in Ciel d'Oro a Pavia è custodita dai padri Agostiniani Eremitani (una volta assieme ai Canonici Regolari di S. Agostino) ed è abbellita dalla statua della speranza, virtù teologale molto cara al vescovo africano d'Ipbona; nelle sue opere non si stanca di incoraggiare i suoi fedeli: "Abbiate una ferma speranza in Dio, bramate e aspettate i beni eterni".

La speranza, per Agostino, nasce da una visione profonda dell'uomo: creatura in cammino, radicalmente inquieta, incapace di accontentarsi del presente. È il cuore stesso dell'antropologia agostiniana: "Ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te". La speranza è espressione della tensione verso il bene assoluto, verso una felicità piena. È la bussola dell'anima nei giorni oscuri, un cammino condiviso dentro la storia, un orientamento stabile che consola e trasforma.

Nelle *Confessioni* è possibile seguire un percorso nella speranza, osservando il ruolo della speranza nelle travagliate circostanze della vita di Agostino. Il libro VI rappresenta un'importante tappa nell'itinerario spirituale delle *Confessioni*: dopo aver riposto una vana speranza nell'eloquenza e in un fantasma del dio manicheo, dopo essere caduto nella disperazione di trovare la verità, nasce finalmente per Agostino una grande speranza. Ha scoperto che la fede cattolica non insegna quello che lui stesso pensava e di cui l'accusava l'ambiente dei Manichei. Agostino diventa cristiano e scopre la vita beata basata sull'autentica speranza che poggia sull'amore di Dio in Cristo. Dopo le vane speranze che dividevano il cuore di Agostino, la sua vita da convertito poggia finalmente sul fondamento solido di Cristo: «In te è il riposo oblioso di tutti gli affanni, poiché non c'è un altro con te, e non c'è moltitudine di cose da cercare fuori di te; ma tu, Signore, mi hai stabilito, mi hai rifatto uno nella speranza».

La speranza cristiana ha origine da Dio Padre e Gesù è l'unico vero mediatore tra Dio e gli uomini, colui che ha ripristinato in noi l'immagine trinitaria. L'incarnazione di Cristo e il mistero pasquale con la passione, morte e resurrezione, alimentano la nostra speranza che è garanzia di ogni attesa cristiana e che può guarire le infermità interiori, vere malattie dell'anima indebolita dal peccato. La speranza è un grande dono che non deve essere disgiunto dalla pazienza, sull'esempio di Cristo crocifisso. Il vero credente lotta per la speranza mediante la purificazione interiore per contrastare il peccato.

Il cristiano non si scoraggia nell'impegno costante di migliorare sé stesso e il suo ambiente. Per S. Agostino, l'uomo di speranza è *il pellegrino perfetto* che non si sente mai appagato dalle mete raggiunte, ma guarda sempre avanti e cammina senza fermarsi; il santo timore gli ricorda che può cadere, ma egli ha piena fiducia che la mano di Dio lo sostiene. Questo pellegrino perfetto si perfeziona nel camminare e non distoglie mai lo sguardo dalla sua meta, perché solo nella patria beata il suo cuore inquieto troverà pace. Il cammino della speranza del *perfectus viator* deve essere connotato dalla gioia: «Gioisci nella fede, gioisci nella speranza, gioisci nella carità, gioisci nella misericordia, gioisci nell'ospitalità, gioisci nella castità».





Bandiera eugubina dedicata a S. Francesco



Diocesi Umbre. Assemblea ad Assisi



Clero, due vescovi e 25° di Sr Daniela



Incontri diocesani al santuario di Canoscio



Messa Crismale a Città di Castello



Veglia pasquale in cattedrale



Celebrazione festa del Corpus Domini



Fedeli in S. Domenico. Corpus Domini



Scuola materna Aldo Moro in Emiciclo



Agape fraterna soci Università 3^a Età



Fabrizio Cece sulle reliquie di S. Ubaldo



Il vescovo Luciano con il gruppo Masci



Incontro su d. Angelo e studenti



Investitura del Capodieci di Brocca



Progetto per il Sentiero S. Ubaldo



"Civis Pater ac Pontifex Ubalde" a Paolo Salciarini



Novena dell'Immacolata Concezione



Bando musicale per Inno a S. Ubaldo



Ritiro spirituale del clero diocesano



Consiglio Primaziale dei Canonici Regolari



Alessio Bologna su S. Ubaldo esorcista



Presentato il libro Il bastone dei Demoni



Stazioni Quaresimali sul Testamento di S. Francesco



A luglio festa del b. Canetoli Canonico Reg.

SAN FRANCESCO ALTER CHRISTUS

Conoscere la sua autentica spiritualità

di D. Stefano Bocciolesi



Non si può togliere ad un albero le radici che lo alimentano e sostengono.

Non si può togliere a San Francesco di Assisi, un albero rigoglioso che non cessa, in ogni secolo, di produrre frutti rigogliosi, Gesù Cristo, contemplato e vissuto nella e dalla Chiesa.

Senza Gesù non ci sarebbe stata la figura incredibile e meravigliosa di San Francesco. Senza Gesù, al massimo, ci sarebbe stato solo il figlio di Pietro di Bernardone: un giovane, come tanti, vissuto in un'epoca lontana.

Oggi il rischio è quello di strappare a San Francesco, a forza, le sue radici. Ma il problema è che se si toglie Gesù Cristo sparisce immedia-

tamente anche San Francesco. Un San Francesco senza Gesù non solo non si può capire, ma non può esistere.

Oggi assistiamo ad una sorta di re-interpretazione dell'immagine di San Francesco. È una mondanizzazione dell'immagine di San Francesco operata dalla New Age e da persone che, più o meno velatamente, si schierano contro la Chiesa cattolica. Questi, in genere, presentano la figura di San Francesco in un modo politicamente corretto, portatrice di ideologie e valori che vanno di moda adesso ma che al tempo di San Francesco non avrebbero avuto alcun senso. Spesso, infatti, ci viene presentata, la figura scialba e sbiadita di un San Francesco ecologista, pacifista, relativista, buonista, naturalista, poeta, uomo del dialogo ecc. Questa edulcorazione e mondanizzazione del santo a volte, purtroppo, è presente anche all'interno della stessa Chiesa. Vi è anche tra i sacerdoti, i religiosi, le suore ecc. la tentazione di presentare San Francesco come un santo che va bene per tutti e per tutte le stagioni. Un santo che, in questo modo, anche non volendo e in buona fede, viene falsificato e, quindi, demolito. Un santo presentato in questo modo; un modo immanentista e portatore di valori accettati un po' da tutti, dall'ONU alla massoneria, è un santo che non fa problema a nessuno e che diventa il simbolo di una visione atea della realtà. È, invece, la sua conformazione a Cristo che fa problema e si cerca, in ogni modo, di eliminare o, quantomeno, di ridimensionare e annacquare. È stato detto che San Francesco è un *alter Christus*, un'icona vivente di Cristo. Ed è così: egli ha contemplato il Cristo del Vangelo, lo ha amato intensamente e ha cercato di imitarne le virtù. È proprio vero che i santi sono i migliori interpreti della Bibbia perché essi incarnano nella loro vita la Parola di Dio, rendendola at-

traente e sempre attuale nella sua perenne giovinezza e vitalità.

Ed è proprio a motivo della sua conformazione a Cristo che San Francesco fu un vero ed autentico riformatore della Chiesa. Il rinnovamento della Chiesa, infatti, non può avvenire che dai santi. La santità di San Francesco è rinnovatrice perché ha rivelato, e ci rivela ancora oggi, la presenza e il volto di Cristo. Il santo è come una vetrina di cristallo di un negozio. Il suo compito è far trasparire quello che porta dentro. Questo è il santo: Un cristallo che, preso in sé stesso e per sé stesso, non serve a nulla. L'importante è che da esso traspare ciò che porta dentro e che deve essere visibile attraverso di lui: la presenza del Cristo. La santità, a cui tutti siamo chiamati, è un continuo morire a noi stessi per risorgere con Cristo e vivere in Lui: *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"* (Gal 2,20). Questa santità San Francesco ha vissuto e di

questa santità ci si pone innanzi come esempio e modello nel nostro cammino verso Gesù. San Francesco, prima di ogni cosa e sopra ogni cosa, è stato un mistico ed un contemplativo. E la Chiesa tutta, e noi che siamo Chiesa, se vogliamo avere come amico San Francesco e porci con lui alla sequela di Gesù, bisogna assolutamente riscoprire la dimensione contemplativa e porla come prioritaria. Il futuro della Chiesa o sarà mistico o non sarà. Ed è proprio della santità di San Francesco che parlerò, senza pretese di esaustività, nel mio ultimo libro che uscirà per le edizioni Tau: *"Il santo di Assisi. Considerazioni inattuali"*. Un piccolo testo, scritto in occasione degli 800 anni dalla morte del santo, che vuole riflettere sulla santità nostra a partire dall'esempio di santità di San Francesco, cercando anche di sfatare certi luoghi comuni e pregiudizi che, nel corso dei secoli, si sono accumulati sulla figura di questo grande santo.

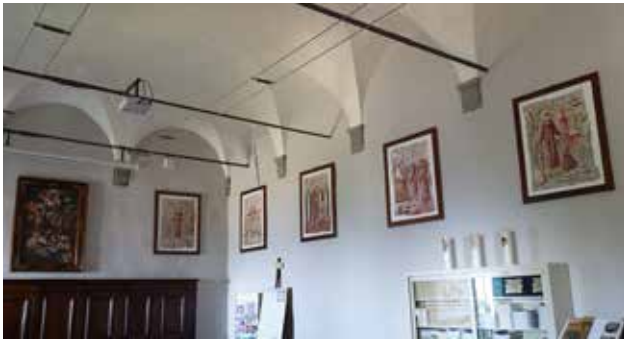


ENRICO MANCINI SU SAN FRANCESCO

Pannelli a rilievo in maiolica (altezza cm 81) dell'artista Enrico Mancini detto Chico (1942-2018). Allievo di Aldo Ajò, fu un celebre maestro ceramista eugubino. I manufatti artistici, creati nei locali di S. Secondo, risalgono agli anni novanta; illustrano alcuni versetti del Canto delle Creature (1225) e raccontano alcuni episodi della vita di S. Francesco. Collezione privata. Le riproduzioni dei suoi celebri Fioretti sono nella sala capitolare dei Canonici di S. Ubaldo sul monte Ingino.



*Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue Creature, spetialmente messor lo Frate Sole.
Laudato sii, mi' Signore, per sora Luna e le Stelle, chiare, preziose et belle.
Laudato sii, o mi' Signore, per sora Acqua, la quale è molto utile et humile e pretiosa e casta.
Laudato sii, o mi' Signore, per frate Focu: è bello e iocundo e robusto e forte.
Laudato sie, mi' Signore per sora nostra matre Terra, et produce diversi Fructi con coloriti Flori et Herba.
Spogliazione pubblica di S. Francesco davanti a suo padre Pietro di Bernardone e al Vescovo d'Assisi (1206).*



S. Francesco, con undici compagni, si reca a Roma in udienza da Papa Innocenzo III per l'approvazione della sua Regola primitiva (1209).
 Di notte S. Francesco, nella chiesetta della Porziuncola, taglia i capelli di S. Chiara di 19 anni; i frati pregano con i lumi accesi (1212).
 S. Francesco rinnega la vita mondana e cavalleresca, vive nella povertà e converte tre ladroni armati che cambiano vita (1213).
 S. Francesco incontra, presso la Chiesa eugubina della Vittorina, la "perniciosa lupa" che aggrediva abitanti e bestiame (1220).
 S. Francesco predica e benedice molti uccelli di ogni specie presso Cannara; quelli esultano, toccano e beccano la sua tunica (1221).
 S. Francesco in una vigna evangelizza il popolo e invita tutti alla conversione, alla fratellanza e alla contemplazione del creato (1224).



Branca Colpalombo Carbonesca Chigiano



Festa Circoli ANSPI Zonale



Parrocchie di S. Marco e Padule



Parrocchie Torre Calzolari e Spada



Pellegrinaggio Scritto e Belvedere



Ragazzi di S. Maria di Umbertide



Scheggia Paselupo Isola Fossara



Zona pastorale Mocaiana Loreto

MOMENTI AGGREGATIVI



Banda musicale Madonna del Ponte



Celebrazioni dei Canonici Regolari a Roma



Celebrazioni in Casa di Riposo Ist. Mosca



Don Pietro Vispi, 50° di sacerdozio



Festa per la Canonizzazione di S. Ubaldo



Pellegrini di Scheggia, incontro conviviale



Studenti eugubini e S. Francesco



Venerdì Santo, Processione del Cristo morto



Processione con la Statua di S. Ubaldo



Il sindaco presenta il quadro restaurato



Cena di Benvenuto. Eugubini nel Mondo



Mostra Mercato del Tartufo bianco



Maggio Eugubino. Passeggiata sotto l'albero



Ricordando lo studioso Bruno Cenni



S. Ubaldo nel territorio del Ducato di Urbino



Festa della città e dei bambini



Festa degli Eugubini residenti all'estero

MONS. PIO CENCI

Membro dell'Archivio Apostolico Vaticano dal 1919

Notizie tratte dalla autobiografia (1954) dell'illustre storico nato a Gubbio cento cinquant'anni fa (14 marzo 1876), morto a Roma (3 luglio 1955) presso la famiglia eugubina Mattiacci.

Alcuni dei miei viaggi. Ricordo il centenario della fondazione di Thann. Nel viaggio a Colonia, io ero stato a visitare in Alsazia la piccola città di Thann dove era venerato S. Ubaldo sotto il nome di S. Thiebaut. Da allora le relazioni fra Gubbio e Thann si strinsero maggiormente. Ricordo di aver incontrato un mio amico di Thann al Piccione. Per le feste centenarie della fondazione di Thann del 1946 fummo invitati il vescovo di Gubbio ed io. Il 27 giugno si partì per Basilea e il giorno di S. Pietro dicemmo entrambi la messa a Basilea.

Di lì partimmo per Mulhouse e poi per Thann in automobile. Giunti ci fermammo in una dimora signorile vestendo l'abito viola. Tutti e due salimmo in automobile aperta e in piedi passammo in mezzo a due file di popolo che applaudiva. Alla porta scendemmo e dopo i saluti entrammo nella basilica. Il duomo di Thann è una meraviglia dell'Alsazia. Il decano fece due discorsi, uno in francese e l'altro in tedesco. Il vescovo Ubaldo parlò in italiano e il suo discorso fu tradotto in francese. Il giorno appresso venne l'arcivescovo di Strasburgo. Il pontificale lo celebrò mons. Ubaldo. Durante la cresima ho visto che esiste un solo padrino per tutti i bambini cresimandi e una sola madrina per tutte le bambine. Dopo il pranzo iniziarono le corse, le danze e un solenne corteo storico. Dopo la processione, in piazza trovammo i celebri tre pini, ossia i tre abeti chiamati Ceri che vennero bruciati. Furono tre giorni solenni con ricevimenti, discorsi e visite guidate. Poi tornammo su le Ardenne e nel celebre santuario di santa Ottilia (Odilia) protettrice dell'Alsazia. Restammo tre giorni; dalle finestre si vedeva di qua e di là dal Reno ben 400 paesi e città: una meraviglia.



Con il vescovo ci recammo a Strasburgo, a Basilea, Lucerna, Milano e Bologna. Ricordo che nel 1947 per la festa di S. Ubaldo vennero a Gubbio sacerdoti da Thann. Io andai a prenderli a Perugia con una automobile di lusso. I Cenci delle Casaccie ci avevano preparato dolce e Vin santo che i francesi bevvero di cuore. Dopo la festa li accompagnai a vedere Assisi, Todi, Orvieto, Viterbo e Roma. Quando venivano i pellegrini da Thann io parlavo in tedesco ed ero ben capito.

Feci tanti altri viaggi: in Abruzzo, a Napoli e anche sulla vetta del Vesuvio, a Pompei, Amalfi, Capri, a Salerno dove è sepolto Gregorio VII, in Sicilia. Molti i viaggi in alta Italia, dopo i 60 anni. Non conosco l'Italia inferiore e la Sardegna, ma conosco molto bene l'Italia centrale. Non ho fatto viaggi con i nepoti perché essi amano il lusso. Io invece ho potuto fare molti viaggi perché mi son sempre contentato del necessario, e nelle varie località ho seguito abitudini rispondenti alle mie possibilità, non avendo molto denaro.

Sono 25 anni che ho avuto la nomina di primicerio di S. Rita. In quella chiesina mi sono trovato bene, ho sempre detto lì la mia messa. Nei primi anni, dal 1929 al 1941 ero anche in S. Agnese. In S. Rita ho potuto svolgere il mio apostolato con zelo. Aumentai le messe e ci furono elemosine sopra elemosine date dalla confraternita. Ho donato molti arredi sacri di valore: un quaternario, pianete di vari colori, camici, tappeti, panche, candelieri ecc... Con i confratelli presenti vado in ottima armonia. S. Rita mi protegga e mi aiuti. Ogni anno faccio un pellegrinaggio, spesso a S. Rita a Cascia.

(continua)



1- Bozzetto su lastra di vetro del 1928 del pittore Achille Carnevale (1881-1956), incaricato da P. Emidio Selvaggi a decorare la chiesa di S. Ubaldo. Immagine elaborata da Giampaolo Pauselli mediante l'AI, poiché era sfocata. Da sinistra, ecco le quattro figure simboliche di virtù. La "Temperanza" che travasa sostanze pregiate in un'altra anfora; è un invito alla moderazione e purificazione. La "Giustizia" con bilancia, impugna una spada. "Sant'Ubaldo" in trono rivestito degli abiti episcopali. La "Carità" attorniata da bimbi, con la mano indica S. Ubaldo. La "Sapienza" con numerosi libri; la vera conoscenza è strettamente congiunta all'amore.



2- Le antiche famiglie Gavirati e Vantaggi, cento anni fa, sono in posa intorno al pozzo, nel chiostro di S. Ubaldo (un po' malmesso). Erano in parte visibili le pitture cinquecentesche della vita di S. Ubaldo, opera dell'eugubino Pier Angelo Basili († 1604). Inutile fu l'intervento del conte Annibale Beni nel 1823 per recuperare le immagini delle lunette già sbiadite a causa delle implacabili intemperie.



3- Il 14 luglio 1929 vi fu il trasporto solenne, su carri trainati da buoi, delle cinque nuove campane di S. Ubaldo, intonate in Re maggiore, opera della fonderia Bastanzetti di Arezzo. Vennero benedette dal vescovo Pio Leonardo Navarra a fianco della chiesa di S. Francesco. Nel 1982 la fonderia Capanni rifiuse il campanone (donato da Mons. Pio Cenci) danneggiato da un fulmine.

4- Nel 1935, per la terza volta il Corpo incorrotto di S. Ubaldo, custodito nell'urna, venne trasportato in città, in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano indetto dal vescovo Beniamino Ubaldi († 1965). Anche gli Eugubini di Jessup contribuirono con un'offerta in dollari.

PELLEGRINI VENUTI DA LONTANO



Parrocchia SS. Trinità Karlovac. Croazia



Pellegrini da Stara Wies. Polonia



Parrocchia Mary Mother. Inghilterra



Scout di Thann, rinnovo delle promesse



Studenti della città gemellata di Thann



Vescovo Hassa Florent Koné, San Mali. Africa



Pellegrini della Misericordia dalla Sardegna



Seminaristi di Molfetta, Bari

EDICOLE SACRE NEL TERRITORIO EUGUBINO

La città di Gubbio è ricca di chiese e di edifici religiosi, patrimonio ereditato dalle generazioni passate, ma anche il vasto territorio esterno è contrassegnato di piccole nicchie o tabernacoli popolari o cippi o tempietti con figure di santi. Presentiamo sei foto di edicole dedicate al nostro Patrono S. Ubaldo (con relative spiegazioni), prelevate da una ricca raccolta sistematica di immagini, un'originale collezione di alto valore storico, culturale e religioso, frutto di una ricerca paziente sul territorio periferico, nel segno riconoscente verso il nostro santo e amato Protettore. Ringraziamo il maestro Franco Lepri e collaboratori, per questa interessante e lodevole iniziativa che va al di là di un semplice interesse personale.



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6

Foto 1

Nicchia incassata su un muro in pietra, in via Marianelli, 37, tra la chiesa di S. Pietro e Corso Garibaldi. Graziosa ceramica policroma con bordi tondeggianti irregolari, raffigurante il busto di Sant'Ubaldo vescovo con mitria e pastorale; sorregge la nostra Città.

Foto 2 Nicchia, in vocabolo Arsena, località Santa Margherita di Burano. L'incavo rettangolare contiene una piastrella in ceramica molto antica di arte povera, con tracce di colore; raffigura Sant'Ubaldo esorcista che calpesta il demonio. Il pastorale è puntato sulla gola del maligno. In alto si notano a sinistra il monte a cinque cime e a destra il giglio (alleanza con la fazione Guelfa e gli Angioini francesi), simboli identificativi presenti sullo stemma del nostro Comune.

Foto 3 Località Raggio, edicola sulla vecchia strada. Il fondale vegetativo verde mette in evidenza il piedistallo luminoso che sorregge la classica statua in ceramica di Sant'Ubaldo benedicente, con pastorale, rivestito di paramenti liturgici. Il manufatto sacro è protetto da una cuspide in vetro. In basso, su targa in rame si legge: RAGGIO AL SUO SANTO PATRONO 1993.

Foto 4 La vistosa struttura, in località Cima di Pietralunga, è posta sul trivio per Pietralunga, San Benedetto Vecchio e Nogna. Nella parte superiore vi è la nicchia con sportello protetto da vetro e lucchetto. La statua di Sant'Ubaldo è quella tradizionale, con camice, stola, piviale, mitria e pastorale. L'incavo di forma rettangolare è sormontato da un arco a tutto sesto. Sulla targa metallica sottostante è inciso: SANT'UBALDO PATRONO DI GUBBIO. Dal terreno emerge una stele di pietra contrassegnata da una figura stilizzata di croce.

Foto 5 Artistica nicchia rettangolare contornata da mattoni a facciavista, in località Loreto Basso, n. 67/3 presso l'abitazione di Simone Grilli. Artistico è il bassorilievo in pietra serena, opera dello scalpellino Luca Grilli. Sant'Ubaldo con folta barba, mostra la città con la mano sinistra e con la destra sorregge il pastorale.

Foto 6 Celebre Fonte murata di Sant'Ubaldo in località Vallingegno. L'antica struttura contiene la cisterna per la raccolta e distribuzione dell'acqua sorgiva; luogo suggestivo in mezzo al verde. In alto: minuscola nicchia vuota di gusto gotico con vetro rotto. Alla base, su verga in ferro: QUESTO È UN LUOGO SACRO. NON BESTEMMIARE E NON MORMORARE. Nella cavità rettangolare sottostante vi sono oggetti devozionali. A sinistra: immagine in ceramica policroma raffigurante Sant'Ubaldo con i piedi immersi nell'acqua proveniente dalla mano destra del Santo, per dissetare i pellegrini. Sullo sfondo: Monte Ingino e la basilica. Alla base dell'icona: PER NOI GRAZIA IMPETRATE ... Opera del maestro Claudio Damiani. Il pannello, su stucco: D(ivus) UBALDUS EUG(ubii) EP(iscopus), IN PUERILI AETATE, MATRE SITIENTE, HANC AQUAM A DEO IMPETRAVIT. "Sant'Ubaldo, Vescovo di Gubbio, in età puerile, avendo sete la madre, ottenne quest'acqua da Dio a Vallingegno" (Don Stefano Serva da Cremona Canonico Regolare 1520). A destra, su lapide marmorea: DOPO 800 ANNI IL GLORIOSO CORPO DI SANT'UBALDO RITORNÒ, 8 MAGGIO 1960, IN QUESTO LUOGO ED IL POPOLO FESTANTE IMPLORÒ GRAZIE E BENEDIZIONI.



Don Angelo Maria Fanucci: da sei anni vive nella patria eterna († 3 novembre 2020)

S. Ubaldo è il nostro modello assoluto, esemplare cittadino: a lui più che ad ogni altro dobbiamo guardare quando vogliamo sapere cosa significhi essere “civis” di una città come la nostra, e non semplicemente uno che vi risiede. Egli è il nostro intercessore davanti a Dio. Il Vangelo attribuisce questa essenziale funzione di patronus, di avvocato, di intercessore davanti a Dio allo Spirito Santo, ma poi è stata estesa anche ai martiri e ai santi.

Adolfo Barbi: instancabile ricercatore, indimenticabile storico dei libretti gialli († 14 gennaio 2021)

Esiste una infinità di atti notarili (vedi Pio Cenci); alcuni di essi fanno riferimento al nostro venerato Santo. In due documenti, in occasione di una donazione alla Canonica di S. Mariano, egli è citato con il diminutivo di *Ubalдино*, per indicare, più che la sua statura (in verità nella media), l'amabilità che egli ispirava per il suo mite carattere. Ancora oggi è molto diffuso *Baldino*, un diminutivo vezzeggiativo. Ubaldo fu sempre estremamente generoso. Appena eletto priore della canonica di S. Mariano smembrò l'intero patrimonio lasciatogli dal padre: una piccola porzione la destinò ai parenti di lui, tutto il resto lo divise tra i poveri e la canonica, ampliando in misura notevolissima non solo le strutture murarie, ma anche il patrimonio beneficiale.

Ricordando **Bruno Cenni** († 11 luglio 2020). Testimonianze nell'incontro presso la Biblioteca Sperelliana il 7 gennaio 2026

Tante voci per raccontare Bruno Cenni e la sua profonda passione per Gubbio e la devozione a S. Ubaldo. Uno studioso di rara erudizione, che oggi abbiamo ricordato per il rigore della ricerca, la generosità intellettuale e l'amore per la sua città. Bruno è stato un vero e proprio “padre” della storia locale, non solo per i numerosi saggi e studi pubblicati, ma perché ha saputo porre le basi per appassionare e indirizzare molti giovani allo studio e alla conoscenza del nostro territorio.



Gianluca Valenti e Maria Paola Paglia
sposi 11 aprile 2026



Giuliano Cecchetti e Nadia Bicchielli
sposi 13 giugno 2026



Bruno Cappannelli e Maria Ragni 60°
2 maggio 2026



Daniele Dragoni e Simona Ceccarelli 25°
9 dicembre 2025



Silvano Bartolini e Marinella Fiorucci 50°
10 maggio 2026



Madre Generale. Domenicane di S. Sisto Vecchio



Discepoli del Cenacolo di Rimini



S. Ubaldo protegga Burkina Faso



Ragazzi Parrocchia S. Martino in Adrara BG



Scout di Poggio Mirteto Rieti



Cantori del Coro del Miserere



Coro del Miserere della Madonna



Docenti IIS Cassata Gattapone Gubbio



Parrocchia di Narni Scalo TR



Parrocchia S Gregorio in Mogliano MC



Parrocchia S. Egidio in Cesena



Parrocchia S. Giovanni Battista Fucecchio FI



Parrocchia Sant'Eligio in Roma



Parrocchia Sant'Ippolito in Roma



Parrocchie di Legnano MI



Parrocchie zona Pierantonio PG



Unità Pastorale A.V.8 Bergamo



Università della Terza età



Volontari Congreg. S. Famiglia Martinengo BG

BILANCIO CONSUNTIVO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2025

ENTRATE ORDINARIE	
OFFERTE DOMENICALI	21.826,06
OFFERTE DA CANDELABRI	41.783,64
OFFERTE OCCASIONALI	2.367,60
OFFERTE PRESEPIO	1.287,11
OFFERTE PER BOLLETTINO	1.431,28
OFFERTE MATRIMONI E ANNIVERSARI	750,00
COMPETENZE ATTIVE BANCA	1.186,71
OFFERTE PER STAMPE,ICONE E LIBRI	4.784,72
OFFERTE SOSTENTAMENTO CLERO	468,18
OFFERTE IMPIANTO PARAFULMINE	15.000,00
CORRISPETTIVO PER OCCUPAZIONE LOCALI DA TERZI	6.000,00
TOTALE ENTRATE ORDINARIE	96.885,30
ENTRATE STRAORDINARIE	
TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE	-
TOTALE ENTRATE ORDINARIE E STRAORDINARIE	96.885,30
USCITE ORDINARIE	
EVANGELIZZAZIONE	8.756,91
SPESE DI CULTO	902,00
INTERVENTI CARITATIVI	668,18
PER LA CARITA' PERSONALE DEL VESCOVO	8.000,00
INTERVENTI PRO CARITAS DIOCESANA	5.853,00
RIMBORSO SPESE RETTORI E COLLABORATORI	5.590,00
COSTI PUBBLICAZIONE BOLLETTINO	5.572,60
RISCALDAMENTO CHIESA E PERTINENZE	13.962,90
RIPARAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI	4.281,94
ASSICURAZIONI	4.457,60
PULIZIA LOCALI E BIANCHERIA	629,45
IMPOSTE E TASSE	679,61
SPESE ED ONERI BANCARI E POSTALI	568,87
CANCELLERIA,STAMPE E POSTALI	867,41
LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA	956,10
TOTALE USCITE ORDINARIE	61.926,47
USCITE STRAORDINARIE	
COMPLETAMENTO IMPIANTO ANTIFULMINE	28.060,00
TOTALE USCITE ORDINARIE E STRAORDINARIE	89.986,47
AVANZO DI ESERCIZIO	6.898,83
ATTIVITA' CORRENTI (BANCA/CC.POSTALE)	75.588,92
TOTALE ATTIVITA' CORRENTI	75.588,92

Il RETTORE
Don Giuseppe Ganassin C.r.l.

Il VICERETTORE
Don Pietro Benozzi C.r.l.

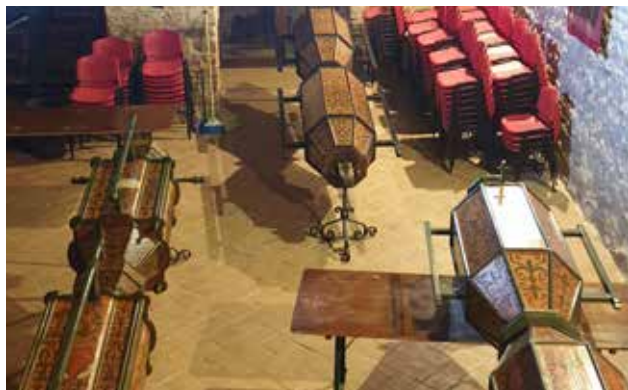
ECONOMO
Diacono Ruggero Morelli



Assoc. Moto storiche di Gubbio



Auto d'epoca in emiciclo



Ceri in restauro nella sala duecentesca



Fiaccolata Assoc. Ikuvium Bike Adventure



Gli artisti dell'Albero di Natale



I ragazzi di Gubbio ripuliscono l'Ingino



Lavori nel reparto delle caldaie



Raduno Club Moto Guzzi di Gubbio



La BELLEZZA, per S. Agostino, è armonia che riflette l'ordine divino, legata alla verità e alla bontà della Trinità. C'è la bellezza dell'universo, delle creature viventi e degli esseri umani e quella trascendente che scopri nell'interiorità del cuore. È una via sicura verso Dio, sommo bene, fonte di felicità e di pace. Anche l'uomo, capolavoro di Dio, con le facoltà ricevute in dono, concorre a creare la vera Bellezza sempre antica e sempre nuova, da contemplare.

Quota Abbonamento annuo: 15.00 €. - Sostenitore 30.00 €. - Benemerito 50.00 €.
 Basilica S. Ubaldo, Via Monte Ingino 5 - 06024 Gubbio. Tel. 075 9273872
 E-mail: santubaldogubbio@gmail.com - Sito: www.santubaldogubbio.it